

## I Grigioni nell'arco alpino

I Grigioni si trovano nel cuore dell'arco alpino e da sempre intrattengono stretti legami sociali, economici e culturali con le regioni circostanti. Per questa ragione il traffico di transito e il commercio sono stati fattori determinanti. Agli inizi dell'Età moderna aumentò l'importanza dell'esplorazione e, a partire dal XIX secolo, quella dello sviluppo turistico della regione alpina, fenomeno strettamente legato all'urbanizzazione in Europa. Intorno al 1900 si contavano sette città nelle Alpi Svizzere, due delle quali nei Grigioni. Tra queste vi era Davos, una località di cura ad alta quota. **01.05** Non si tratta di una coincidenza, ma di una conseguenza del crescente interesse di viaggiatori, medici e naturalisti per i Grigioni fin dal Rinascimento. Un esempio di questo interesse sono le prime scalate alpine. Il pastore di Coira, Johann Fabricius, che insieme ad altri nel 1559 scalò il Calanda, era corrispondente del naturalista zurighese Conrad Gessner (1516–1565) e lo aiutò nella raccolta di piante alpine.<sup>1</sup>

Intorno al 1600 la regione alpina non era molto urbanizzata; solo sei città contavano più di 5000 abitanti. **01.01** In base agli attuali confini politici, tre erano situate in Italia (Belluno, Susa, Trento), due in Austria (Schwaz e Innsbruck), una in Francia (Grenoble) e nessuna in Svizzera. Secondo questa definizione, ai piedi delle Alpi c'erano sedici città, principalmente a sud dell'arco alpino.<sup>2</sup> Nel corso del XIX secolo la statistica conobbe un notevole sviluppo. Per la prima volta, nel corso del secolo, si disponeva di censimenti più precisi sulla crescita delle aree urbane

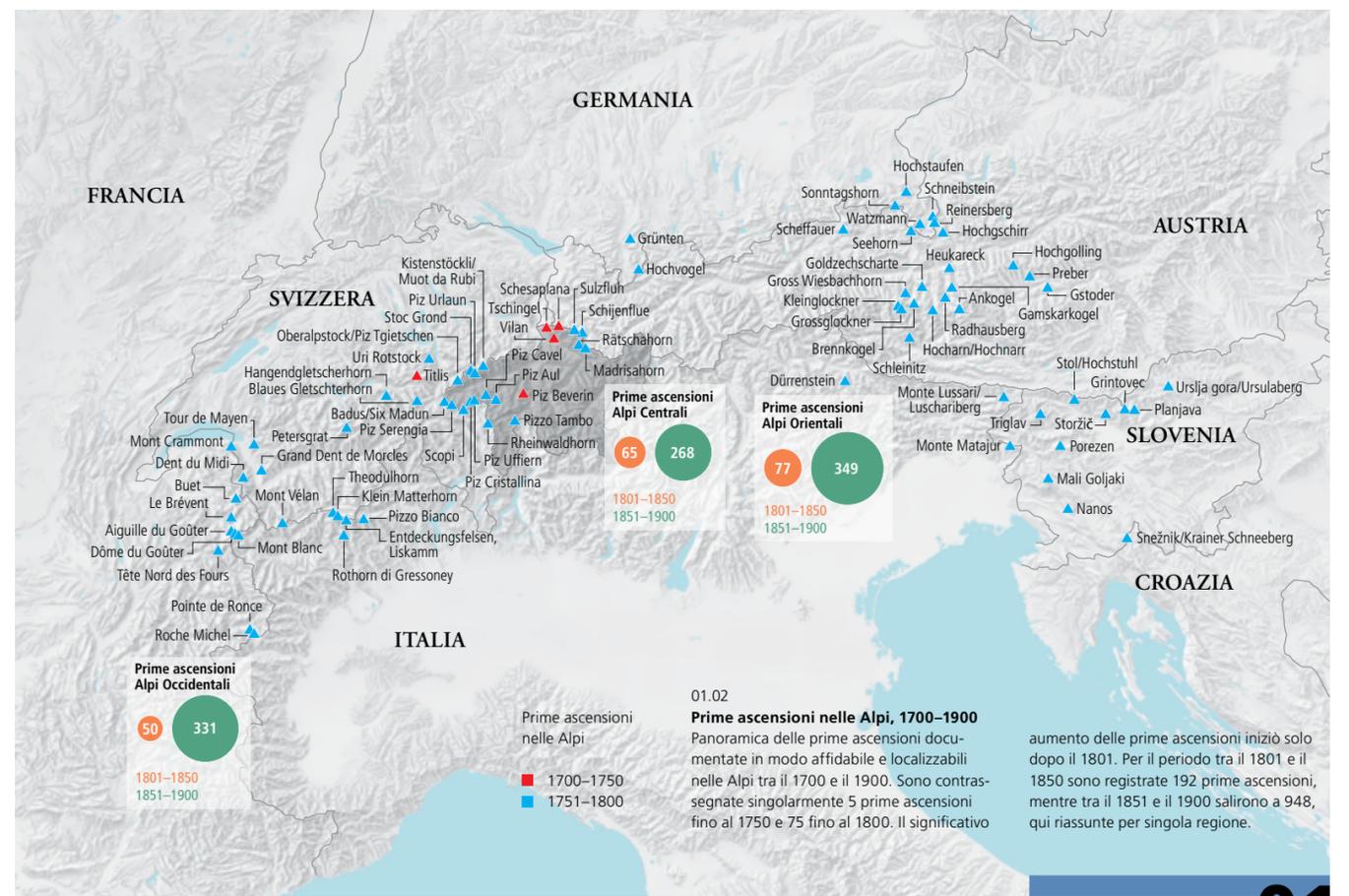
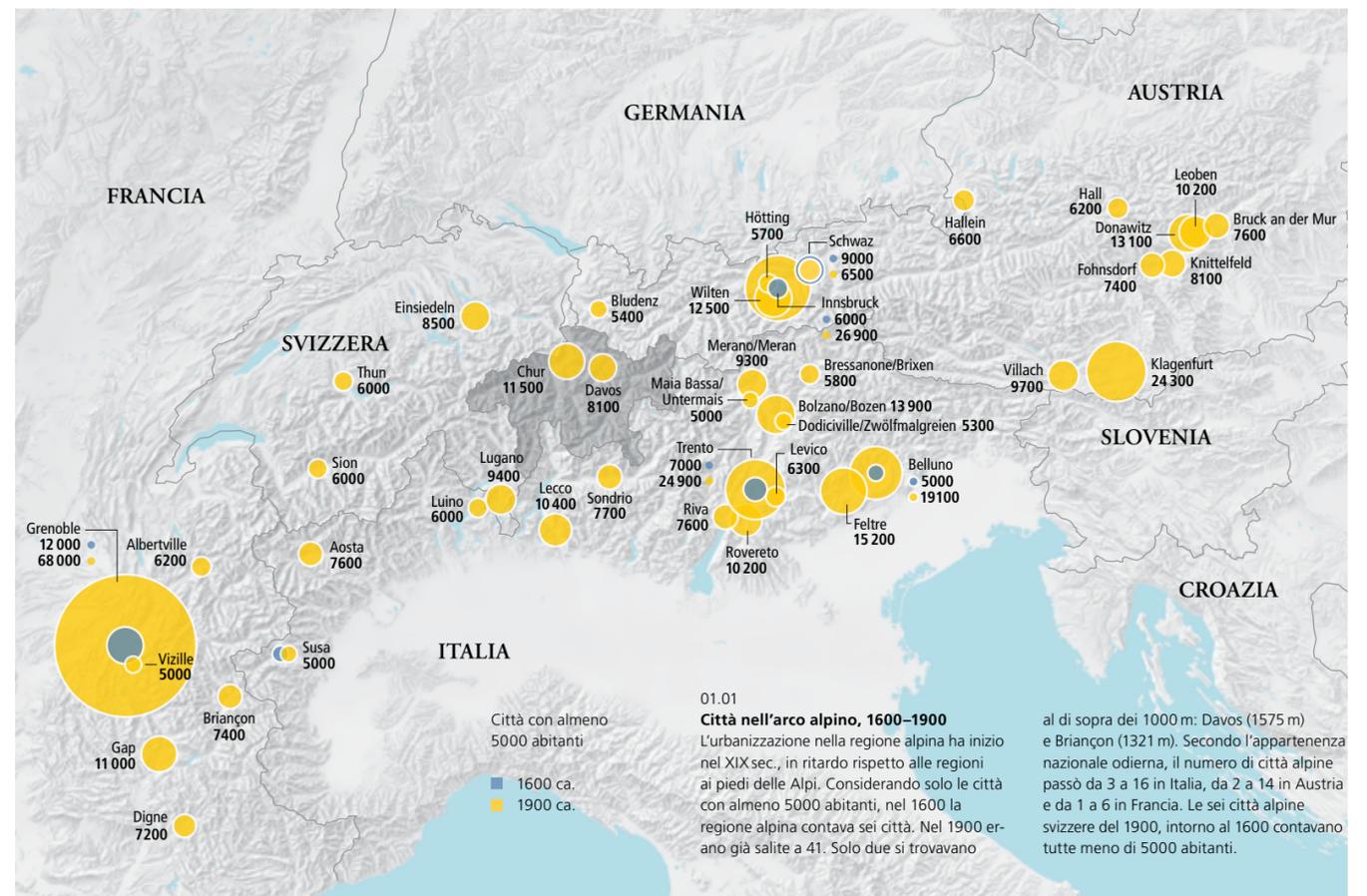
nella regione alpina. Questa crescita, in particolare, fu dovuta all'internazionalizzazione del mercato dei cereali e a progressi nei settori dei trasporti stradali, ferroviari e navali. Nel corso del XIX secolo, tuttavia, si manifestò anche un'evidente differenza di urbanizzazione tra l'area alpina e le regioni circostanti. Intorno al 1900, la densità approssimativa nel territorio alpino era di 2,1 città per 10 000 km<sup>2</sup>, rispetto alle 12,4 delle regioni circostanti.<sup>3</sup>

A contribuire allo sviluppo di una percezione positiva delle Alpi in quanto luogo lontano dalla civiltà, dove la natura è selvaggia e incontaminata, fu la crescente urbanizzazione delle zone di pianura a partire dal XVIII secolo. Tale fenomeno portò a un crescente interesse per le montagne da parte della popolazione urbana e, nel XIX secolo, allo sviluppo del turismo.<sup>4</sup> È in questo contesto che va considerato anche l'aumento delle scalate alpine avvenuto tra il 1700 e il 1900. **01.02** Le prime scalate nel XVIII secolo avvennero soprattutto nella regione del Monte Bianco e nel massiccio del Tödi al confine fra le Alpi Grigionesi e Glaronesi. Le Alpi Vallesane, al contrario, non attirarono l'interesse degli alpinisti fino al 1750. Le uniche cinque prime ascensioni documentate nel periodo tra il 1701 e il 1750 ebbero luogo in Svizzera, di cui quattro nei Grigioni. Tra il 1751 e il 1800 si contano 75 prime ascensioni, principalmente nelle Alpi Centrali e Orientali. Dopo il 1770 le prime scalate avvennero soprattutto nelle Alpi Grigionesi, Austriache e Slovene, ma



**01.05** Cartellone pubblicitario di Davos, commissionato nel 1895 dall'ufficio turistico di Davos a Orell Füssli di Zurigo. Promuoveva la località come centro sportivo e di cure. Le fotografie mostrano una doppia immagine di Davos. Da una parte la piccola città con le sue case a più piani, dall'altra il suo lato idilliaco. È possibile praticarvi vari sport, sia in estate che in inverno: oltre a giocare a tennis, le turiste e i turisti possono sciare, andare in slitta e pattinare sul ghiaccio.

**01.06** Edgar Whymper (1840–1911) fu il primo a scalare il Cervino nel 1865 e il Chimborazo in Ecuador nel 1880. La prima ascensione del Cervino divenne tristemente celebre per la perdita di quattro membri della cordata nella discesa lungo la parete nord. Whymper descrisse le sue spedizioni in «Scrambles among the Alps in the years 1860–69» (1871) e in «La salita del Cervino» (1880).



01 anche nella regione del Monte Bianco. Nei Grigioni, il cartografo apenzellese Gabriel Walser (1695–1776) scalò due montagne, mentre il monaco di Disentis Placidus Spescha (1752–1833) raggiunse dodici vette a lui vicine, tra cui il Piz Cristallina e lo Stoc Grond.<sup>5</sup> Le Dolomiti e le cime del Delfinato furono «scoperte» dopo il 1801. Tra il 1851 e il 1900 in Svizzera si annoverano quasi 100 prime ascensioni avvenute nelle Alpi Bernesi e nella regione del Bernina e dell'Albula, nonché nei gruppi del Silvretta e del Rätikon. È in questo periodo che si svolsero i rilevamenti per le carte topografiche dei Paesi alpini. Nei Grigioni operava il topografo Johann Coaz (1822–1918), noto per aver scalato diverse vette, tra cui il Piz Corvatsch e il Piz Bernina.<sup>6</sup>

I partecipanti a queste prime ascensioni provenivano da varie fasce sociali. A partire dal XVI secolo, botanici, geologi, successivamente glaciologi, ma anche ecclesiastici, nobili e donne, esplorarono sistematicamente gran parte delle Alpi Italiane, Austriache, Tedesche e Slovene.<sup>7</sup> Solo dopo il 1800 numerosi turisti e alpinisti inglesi si trattenevano nelle Alpi Francesi e Svizzere.<sup>8</sup> 01.06 Sebbene molte vette siano state scalate dagli abitanti locali, poche sono le testimonianze scritte tramandate.<sup>9</sup>

Il contributo all'alpinismo di Rosenroll, Sererhard e Spescha sottolinea l'interesse degli abitanti delle zone montane alla «scoperta» e all'esplorazione dell'arco alpino. Rudolf von Rosenroll, residente a Thusis, fu uno dei corrispondenti più attivi del medico zurighese Johann Jakob Scheuchzer (1672–1733), noto per aver svolto i primi studi approfonditi sulla storia naturale della Vecchia Confederazione. Scheuchzer, tra il 1694 e il 1711, fu pioniere dei viaggi scientifici nelle Alpi e condusse misurazioni con l'altimetro barometrico. Nel 1703, 1705 e 1707 si recò anche nei Grigioni. Il suo scopo era quello di esplorare le Alpi Grigionesi e di visitare amici e benefattori in loco. Le narrazioni dei suoi nove viaggi alpini sono reperibili nella sua opera intitolata «Itinera alpina» (1708, 1723, 1746). Le indagini di Scheuchzer sulla storia naturale della Svizzera e sull'agricoltura alpina non sarebbero state fattibili senza la collaborazione di 38 corrispondenti delle Tre Leghe.<sup>10</sup> Grazie alle informazioni ricevute, poté disegnare una cartina della Vecchia Confederazione.<sup>11</sup> 01.03, 01.07

La concomitanza di vari fattori, come lo sviluppo della cartografia, delle vie di comunicazione e dell'albergheria, fece delle Alpi una rinomata meta turistica, favorendo altresì lo sviluppo di insediamenti più grandi. 01.01 A partire dal XIX secolo, nella regione alpina vennero inoltre create anche molte strutture culturali e ricreative. 01.04 L'argomento

è stato analizzato in «Atlante delle Alpi – Mapping the Alps» (2008). I dati raccolti consentono di analizzare in maniera differenziata l'importanza del turismo. Le regioni più sviluppate turisticamente presentano una maggiore concentrazione di strutture culturali e ricreative.<sup>12</sup> 01.08 Questa che può essere spiegata da diversi fattori. In primo luogo furono importanti l'ampia ricezione di opere letterarie e la realizzazione di alcune scalate – per le Alpi Svizzere si pensi a «Le Alpi» di Albrecht von Haller (1732) e alla «Nouvelle Héloïse» di Rousseau (1761), nonché alla scalata del Monte Bianco di Horace-Bénédict de Saussure (1787) e del Cervino di Edward Whymper (1865) 01.06 – e in secondo luogo ha avuto un impatto significativo lo sviluppo delle infrastrutture, specialmente della rete stradale, e la capacità ricettiva delle località. Di recente, il successo del turismo è stato influenzato positivamente dallo sviluppo dei parchi naturali e del turismo culturale, coinvolgendo anche regioni precedentemente più lontane dai tradizionali centri turistici. ► 24 Turismo

1 Furter 2006, 131, 269–270; Leu 2016, 272–274.  
2 Definizione di «piedi delle Alpi» secondo Dematteis 1975, 84–99.  
3 Mathieu 1998, 80, 95–96, 216–217.  
4 Mathieu/Boscani Leoni 2005.  
5 Furter 2006, 135–138, 145, 270–275. Tripartizione delle Alpi secondo Coolidge 1908, 373–396.  
6 Fuchs, Grimm, Stuber 2021.  
7 Furter 2006, 130: nel 1552, le signore Katharina Botsch e Regina von Brandis scalano il Monte Luco vicino a Merano.  
8 Furter 2006, 109–148, 197–200, 269–337 (283–284 per Coaz). Coolidge 1908, 373–407; Schmidkunz 1931, 307–495.  
9 Furter 2006, 110.  
10 Scheuchzer 1708, 1723, 1746. Boscani Leoni 2005, 2019, 2024. Steiger 1933, 49–74; Steiger 1924, 315.  
11 Scheuchzer, 1712/13, Boscani Leoni 2020.  
12 Tappeiner, Borsdorf, Tassel 2008, 192–193.



01.07 Johann Jakob Scheuchzer (1672–1733) pubblicò i suoi diari di viaggio in latino per la prima volta a Londra nel 1708, poi a Leida nel 1723. Una traduzione in tedesco venne pubblicata nel 1746. Il frontespizio di «Itinera Alpina» (1723) mostra due viaggiatori e un cercatore di cristalli e minerali in primo piano, sullo sfondo un somiere con due animali da soma.

01.08 Le strutture per il tempo libero includono piscine coperte e all'aperto. La piscina riscaldabile di Klosters, realizzata nel 1921, frequentata d'estate sia dalla popolazione locale che dai turisti.

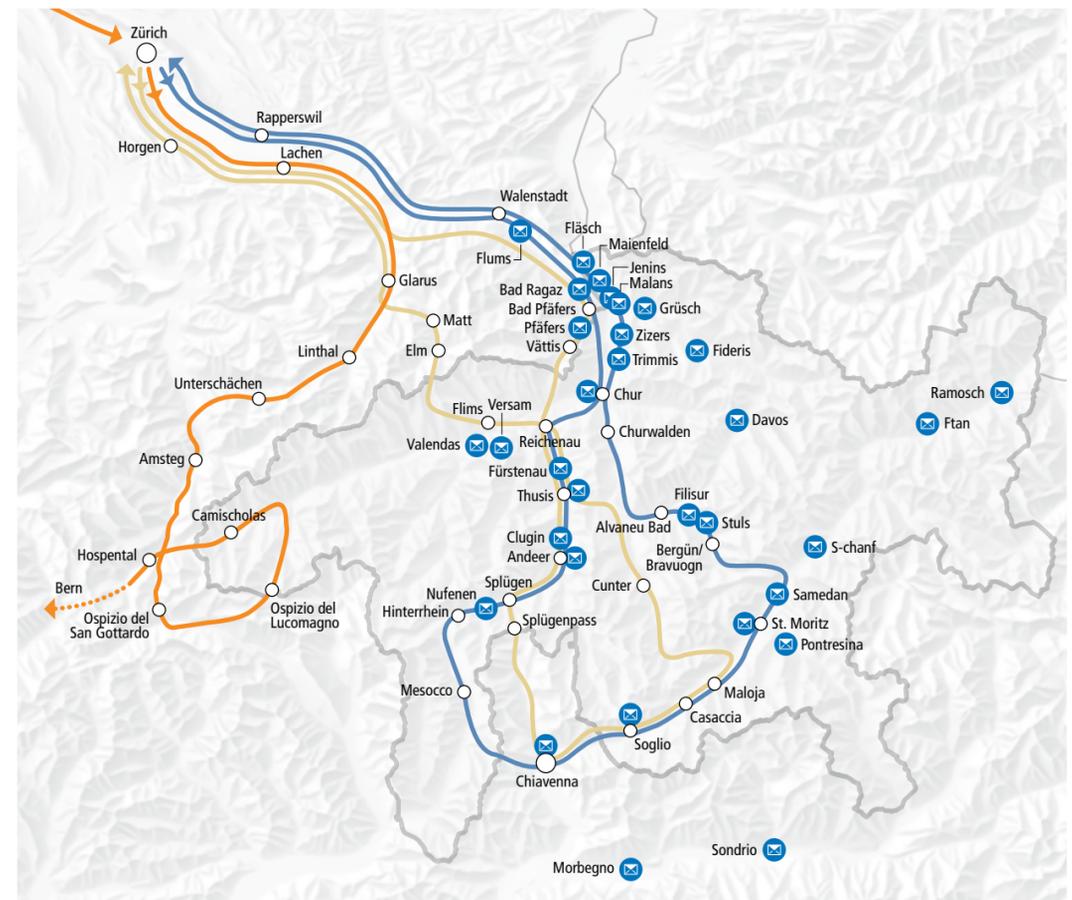


01.03 Johann Jakob Scheuchzer: scambi di lettere e viaggi nei Grigioni negli anni 1703, 1705 e 1707

Johann Jakob Scheuchzer (1672–1733) fu uno dei primi naturalisti a esplorare le Alpi Svizzere equipaggiato con un termometro, un barometro e altri strumenti scientifici. A partire dal 1694 viaggiò molto nelle Alpi e si recò anche nei Grigioni per tre volte. Ampliò le sue conoscenze grazie a una vasta rete di corrispondenti sparsi in tutta Europa. Nei Grigioni ce n'erano ben 38, tra cui numerosi nobili, parroci riformati e medici.

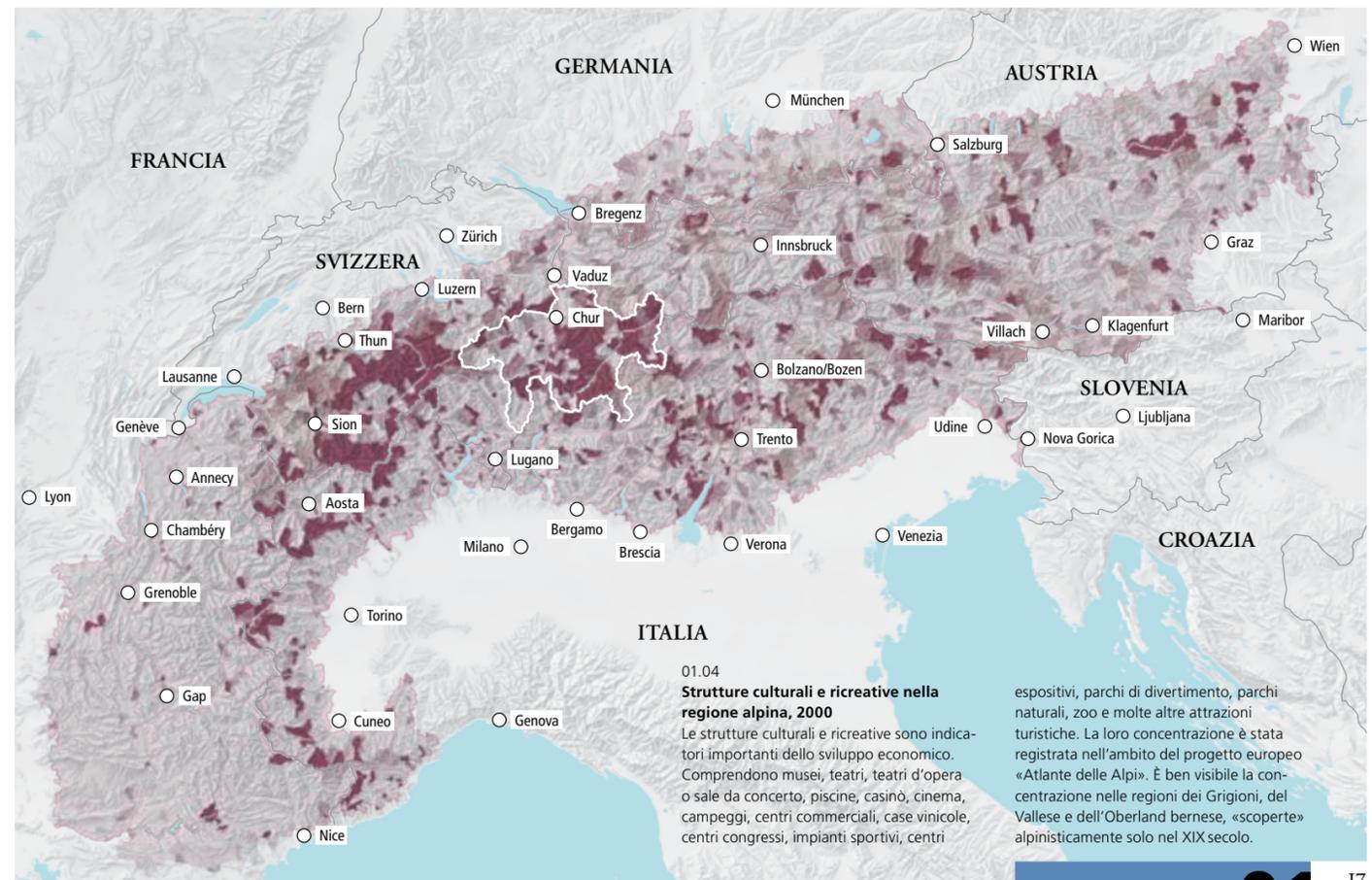
Viaggi di Johann Jakob Scheuchzer nei Grigioni

- agosto (?) 1703
- dal 30.07 al 24.08.1705
- dal 15.07 al 12.08.1707
- localizzazione dei corrispondenti di Scheuchzer
- tappe di viaggio ricostruibili



Strutture culturali e ricreative per 1000 abitanti

- ≤ 0.3
- > 0.3 – 0.6
- > 0.6 – 0.9
- > 0.9 – 1.2
- > 1.2



01.04 Strutture culturali e ricreative nella regione alpina, 2000  
Le strutture culturali e ricreative sono indicatori importanti dello sviluppo economico. Comprendono musei, teatri, teatri d'opera o sale da concerto, piscine, casinò, cinema, campeggi, centri commerciali, case vinicole, centri congressi, impianti sportivi, centri

espositivi, parchi di divertimento, parchi naturali, zoo e molte altre attrazioni turistiche. La loro concentrazione è stata registrata nell'ambito del progetto europeo «Atlante delle Alpi». È ben visibile la concentrazione nelle regioni dei Grigioni, del Vallese e dell'Oberland bernese, «scoperte» alpinisticamente solo nel XIX secolo.